

ché milanese, aveva importanti possedimenti di terreni e palazzi a Melzo dove anzi ricoprì *de jure et de facto* le maggiori cariche comunali, compresa quella di **Sindaco.**"; altri libri di storia di Melzo ne scrivono ("Racconti di storia melzese" di Guglielmo Gentili ed. 1962 alle pagine 110-113; "Storia di Melzo" vol. II° di Sergio Villa ed 2002 alla pag. 303; mentre "Melzo e Gorgonzola" di Damiano Muoni ed. 1866, contemporaneo di Cristina, ferma l'elenco dei Trivulzio al 1678).

I **Trivulzio**, nobilissima famiglia milanese, furono **Signori di Melzo per circa 200 anni** (dal 1499 al 1678) realizzandovi diverse importanti opere, da Gian Jacopo Trivulzio detto il Magno (1440 - 1518) e discendenti, fra cui il Cardinale Gian Giacomo Teodoro (1596-1656), al principe Antonio Teodoro morto a 29 anni il 26-7-1678. Anche nei secoli successivi, da Milano, i Trivulzio continuarono ad interessarsi di Melzo dove comunque seguitarono ad essere i maggiori possidenti ed i maggiori contribuenti e ad avere notevoli interessi commerciali ed economici (vedi ad esempio nel settecento: il principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio; il marchese Teodoro Giorgio Trivulzio che affidò al regio architetto Pier Marini (1734-1808) l'incarico di progettare l'adattamento del Monastero carmelitano Santa Maria delle Stelle in Ospedale omonimo).

Cristina morì a Milano il 5 luglio 1871. Milano volle onorarne la memoria dedicandole una via e una scuola; una via venne pure intitolata al suo secondo padre il marchese Alessandro Visconti d'Aragona. Il Comune di Melzo le ha intitolato un giardino. Tra i tanti **scritti di Cristina Belgioioso**, ingiustamente dimenticati, ricordiamo il saggio "Delle presenti condizioni delle donne e del loro avvenire" che si conclude con le seguenti parole **"Vogliamo le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori e alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità"** .

L'Associazione Mazziniana Italiana - sezione "Lando Conti" di Firenze ha preparato una mostra itinerante sulle donne del Risorgimento "L'altro Risorgimento: le pioniere dell'emancipazione femminile" (si può richiedere il catalogo alla Segreteria organizzativa A.M.I. via D. Giovanni Verità, 33 Modigliano (FC) tel. 0546/942974 e mail ami.segreteria@libero.it; sito www.associazionemazziniana.it ; sito dedicato a Cristina Belgioioso www.cristinabelgioioso.it .

3) Fonti

- a) sito dedicato alla principessa Cristina Belgioioso www.cristinabelgioioso.it;
- b) "Melzo, la sua storia e i suoi monumenti" ed 1999 Comune di Melzo, alle pagine da 83 a 91;
- c) "Melzo, forme di vita" ed. 1989, Gruppo fotografico Le Stelle;
- d) "Racconti di storia melzese" di Guglielmo Gentili, ed 1962 che riporta anche lo Stemma dei Trivulzio (FUI-SUM ET ERO);
- e) 8 cartoline a cura dell'Archivio Fotografico Civico di Melzo dedicate agli Stemmi dei Trivultii nella sala degli stemmi del Palazzo Trivulzio di Melzo.

La principessa CRISTINA di BELGIOIOSO nata Trivulzio: patriota italiana

Fiorenza Mauri

1) Premessa

La storia è fatta di uomini e donne, ciascuno col proprio ruolo, e con il reciproco rispetto e dignità. Gli uomini passano alla storia, hanno visibilità, sono ricordati. Le donne raramente appaiono.

C'è sempre un filo conduttore tra gli avvenimenti storici, a volte visibile, a volte invisibile sotterraneo come i fiumi carsici, come diceva il 31.12.1989 il monaco servita David Maria Turoldo (1916-1992) «...se sbagliamo tutti ecco che abbiamo i momenti della decadenza della storia, sono i vuoti e avviene quello che avviene, come nell'atmosfera: a depressioni atmosferiche succedono le precipitazioni atmosferiche, succedono i tornado, le tempeste. A depressioni storiche succedono invece precipitazioni storiche, avvengono i tornado della storia, i moti eversivi della storia, per cui la storia è un continuo sommovimento. Si



inseriscono qui due concezioni della storia, entrambe secondo me vere, anche se apparentemente contraddittorie; una è la concezione della continuità storica, come una specie di *natura non facit saltus*: è il passato che ha determinato il presente ed è il presente che determina l'avvenire. ...C'è anche l'altra concezione della storia, dell'improvvisazione storica, quella che Russel chiamava "la storia a macchie", ma solo apparentemente tali perchè quelle connessioni sotterranee possono essere ridotte a una continuità...»

2) La principessa CRISTINA di BELGIOIOSO nata Trivulzio (Il palazzo Trivulzio di Melzo ha contribuito al Risorgimento?)

Desideriamo ricordare una donna del Risorgimento italiano che ha intrecciato la sua storia con quella di Melzo: la principessa Cristina di Belgioioso nata Trivulzio (1808-1871) rileggendo quanto scrive di lei Guglielmo Gentili in "Racconti di storia melzese" (ed. 1962) integrato da ricerche su internet.

Cristina Trivulzio, nata a Milano 28 giugno 1808 da Gerolamo Trivulzio e Vittoria Gherardini, rimase orfana di padre a soli 4 anni ed ebbe come tutore Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831). La madre passò a seconde nozze col marchese Alessandro Visconti d'Aragona (1788-1851), fervente patriota, amico di Silvio Pellico, del conte Porro, di Federico Confalonieri e quindi perseguitato e imprigionato dall'Austria.

A 16 anni Cristina sposò il principe Emilio Barbiano di Belgioioso, giovane, bello, spensierato, gaudente, a tutto rivolto eccettuato che alla sposa, dalla quale si separò dopo 6 anni di matrimonio, nel 1830. Cristina per tutta la vita conservò amicizia col marito, e si dedicò interamente a collaborare cogli artefici del Risorgimento, nel quale ebbe un ruolo attivo e viene ricordata come patriota italiana.

Sospettata dall'Austria per appartenere ad una famiglia ribelle si trasferì a Genova, poi si rifugiò in Francia dove prese contatto coi profughi patrioti. A Parigi fece conoscenza con le più illustri personalità dell'epoca.

Le continuavano ad arrivare richieste di soldi da parte dei poveri esuli italiani, di cui lei era ormai diventata la referente parigina, e lei ne distribuì tantissimi. Il governatore austriaco le confiscò i beni.



Scrive Guglielmo Gentili che il **29 aprile 1831 la Deputazione comunale di Melzo** ricevette dall'Imperial Regio Commissario l'ordine di intervenire all'operazione di **sequestro di tutti gli stabili e mobili posseduti nel Comune di Melzo dalla signora principessa donna Cristina Belgioioso nata Trivulzio illegittimamente assente da questi Stati.**

In quel tempo Cristina Trivulzio possedeva in Melzo: il Palazzo Trivulzio ancora completo di parco, scuderie, colle case adiacenti fino a piazza Piccola; la casa al mappale 4 in contrada san Francesco; la casa di fronte allo Stabilimento Casanova al Portello; gli stabili ai mappali 150, 152, 153, 154 in via Magenta; lo stabile al mappale 159 (adibito a "osteria della Madonna").

Il Palazzo Trivulzio e le case adiacenti, compresa quella dell'osteria della Madonna (che successivamente divenne "Albergo Italia") vennero venduti a Pietro Cagliani e a sua moglie Isabella Verga nel 1839 quando l'Imperatore Ferdinando I°, per intercessione del Belgioioso, aveva restituito i beni a Cristina (45 anni dopo il Sindaco del Comune di Melzo cav. Luigi Invernizzi acquistò la parte di valore storico del Palazzo Trivulzio dove dal 1885 trovò la prima sede l'Asilo Infantile Umberto 1° e dal 1886 anche la Scuola elementare; è tuttora di proprietà del Comune e adibito a Teatro Trivulzio, Convegni, mostre, eventi culturali, ecc.).

Ma la principessa non aveva atteso la restituzione, perché aveva venduto i suoi gioielli e col ricavato aveva finanziato con 35 mila lire la spedizione che Mazzini aveva progettato in Savoia e che però doveva fallire. Per l'occasione aveva ricamato le bandiere degli insorti.

Ai moti del 1848 Cristina tornò in Italia spostandosi fra Genova, Firenze, Napoli (a Napoli raccolse 160 volontari per accorrere a Milano, insorta nelle Cinque Giornate); nel 1849 fu a Roma, dove, fra l'altro, organizzò gli Ospedali della Repubblica Romana e raccolse l'ultimo respiro di Goffredo Mameli; nel 1860 a Roma fondò il giornale "L'Italia"; alternò soste a Locate Triulzi dove si dedicò ad opere storiche (Storia della Casa di Savoia; studio delle condizioni dei contadini, editrice di giornali, scrittrice, giornalista) e creò opere sociali (scuole, asili, donò doti alle spose povere).

Costretta ad un nuovo esilio in Turchia vi creò una azienda agricola dove si propose di introdurre nuovi sistemi di agricoltura.

Il nome di Cristina Trivulzio figura a Melzo fra quello dei Deputati nobili già dal 1817, cioè quando Cristina aveva 9 anni, e già da quell'anno figura colle funzioni di Sindaco. Ma i nobili avevano la facoltà di farsi rappresentare nella Deputazione dal proprio fattore, per cui di fatto era delegato a fungere da Sindaco Angelo Rancilio, fittabile.

La storia di Melzo porta dentro di sé la principessa Cristina di Belgioioso nata Trivulzio anche se ha sempre vissuto altrove, perché a Melzo era la maggior possidente e la maggior contribuente.

Giuseppe Costa nel libro "Melzo nella sua storia", 2ª edizione 1979, Scuole Grafiche Pavoniane Artigianelli di Milano, alle pagine 130-132, scrive fra l'altro **"Ma di un'altra donna celebre va orgogliosa Melzo: Cristina Belgioioso Trivulzio..., ben**